Anno XI. Lunedì 24 Luglio 1876 N. 175

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Malgrado tutti i combattimenti avvenuti tra le parti belligeranti nella Slavia turca, malgrado i convegni degl' imperatori a Reichstadt ed a Salisburgo e le dichiarazioni pubbliche dei ministri degli affari esteri a Roma, a Parigi, a Londra, non si può dire, che la quistione che occupa ora tutta l'Europa abbia fatto dei grandi passi verso la sua soluzione.

Per questa soluzione importa poco, che oggi riportino qualche vantaggio i Serbi od i Montenegrini, domani i Turchi, che l'insurrezione sia un poco più od un poco meno dilatata e che dalla Bulgaria si estenda anche all'Albania, che la Rumenia e la Grecia mettano a prezzo la loro neutralità, che la Turchia rinnovi le sue promesse di riforme per quando sarà stata vincitrice sul campo di battaglia.

Il fatto generale e costante, che domina la situazione, è questo: che la crisi interna dell'Impero ottomano procede a gran passi, e che il malato, se anche non fosse colpito a tradimento, per ucciderlo e spogliarlo, da qualcheduno, o non finisse per mano dei troppi suoi medici, dovrebbe perire per vizii interni nel cuore e nel cervello.

La quistione può essere del come e del quando e dello spartimento della eredità tra tanti che vorrebbero tutti averne la maggior parte per sè; ma se anche la crisi non dovesse avere un esito risoluto molto pronto in questo senso, essa per i fatti d'adesso procederebbe d'assai ad ogni modo.

I Turchi sono stati una stirpe di conquistatori, che hanno dominato colla *forza*, e dominano tuttavia per la tolleranza europea, molti Popoli tenuti peggio che schiavi. Ora questa forza che spiega, se non giustifica, un dominio siffatto, esiste dessa ancora? Nessuno potrebbe affermarlo, anche se la Porta riuscisse per poco vincitrice nella Slavia turca. Quale è lo stato attuale dell'Impero ottomano? Esaminiamolo un poco.

I principati vassalli dell'Africa serbano appena dei legami di sudditanza alla Porta e non prestano che scarsi o punti ajuti, agognando piuttosto di essere affatto indipendenti. La Grecia, già staccata dalla Turchia, pende come una minaccia costante su di questa ed è il centro d'attrazione per milioni di sudditi turchi appartenenti alla sua nazionalità. Stieno pure cheti, o neutrali per il momento i Greci, e si accontentino di far pagare, per ora, di qualche maniera alla Turchia la loro neutralità; ma essi sono tutti nemici nati dei Turchi e senza dichiararla sono naturalmente in guerra con essi. La Grecia non a caso pensa ad armarsi anch'essa, ora che vede impegnata la lotta, per cavarne, se l'occasione si presta, il suo profitto.

Anche la Rumenia dice di volersi conservare neutrale, ma nel tempo medesimo si arma e mette al prezzo di una completa indipendenza e della cessione a lei delle Bocche del Danubio, la sua neutralità. Una volta che la Rumenia ha potuto, sotto la pressione in cui si trova la Porta per la guerra che le fanno i suoi sudditi, chiedere la piena sua indipendenza, essa la possiede già, perchè se la prende da sè. Quei cinque milioni di Rumeni, che contano altri connazionali in Turchia ed in Ungheria, i quali simpatizzano con essi, anzichè prestare ajuti al sultano di Costantinopoli come a loro sovrano, approfittano delle difficoltà in cui si trova per chiedergli un compenso della guerra che non gli fanno, ma che sarebbero disposti a fargli e tanto più presto quanto più egli si dimostri impotente a difendersi.

I Serbi semindipendenti, ed i Montenegrini che intesero di esserlo sempre, dichiararono la guerra alla Porta e si fecero già la loro parte di eredità ne' suoi dominii ed ajutarono l'insurrezione degli altri Slavi, che si dilata. Infine i sudditi cristiani della Porta, dominati assolutamente e pessimamente governati, qualunque sia la loro attitudine nel momento presente, sono tutti i naturali nemici del loro odiato padrone. D'altra parte i connazionali dei sudditi ribelli della Porta appartenenti agli Stati vicini simpatizzano cogli insorti e li aiutano e li aiuteranno ora e sempre.

La *integrità dell'Impero* ottomano è diventata una *frase diplomatica;* ma dal momento che ci sono molti che operano contro questa integrità e nessuno che la difende e che la politica più favorevole alla Turchia è il *non intervento* ed anche questa può mutarsi da un momento all'altro nell'*intervento*, diretto od indiretto che sia, contro questa *frase* sta dunque il *fatto*.

I Turchi *fatalisti* lottano ancora contro al loro *destino;* ma si può dire che, anche vincendo nelle piccole battaglie contro ai sudditi ribelli, che non temono più la loro *forza*, essi medesimi non hanno più fede nella propria vittoria finale. Gli è, che si sentono mancare la *forza*. Ci sarà ancora del fanatismo in alcuni, che avranno l'impeto ed il valore dei disperati; ma questo non equivale al sentimento sicuro della propria forza. I Turchi non possono più *dominare* e non sanno *reggere*.

Chi è il successore del pazzo despota Abdul-Azziz, e figlio del mite Abdul-Megid? È forse un Maometto II, un Federico II, che impugna la spada contro tutti e vuole vincere ad ogni costo? Murat V non osa nemmeno cingersi la spada di Maometto, o timido, incerto, avvilito, oppresso dal peso che gli è caduto adosso, si sente di non poter essere nè un despota glorioso, nè un riformatore sapiente.

Egli personifica in sè l'impotenza assoluta della Turchia. Un principe assoluto che non guida gli eserciti alla pugna non è più nulla: Egli è l'ombra di un sovrano; e per tale viene oramai preso dai ministri discordi e paurosi ed imbarazzatissimi anch'essi.

Mandano, è vero, i ministri, soldati e generali alla guerra e mettono in essa tutti quelli cui possono portare sul campo, dove si mostrano più crudeli colle donne e coi bimbi, che non prodi; ma dov'è la mente direttrice che sfida le avversità colla sicurezza di vincerle, o col proposito di gloriosamente soccombere?

Che cosa fanno i ministri di Murat? Fanno dichiarare dall'interprete del Corano, che questo non vieta di essere giusti coi Cristiani e preparano, in pochi, delle riforme non intese punto dai correligionarii e che, promesse per dopo vinta la guerra di esito incerto, non saranno attuate mai. E l'inettitudine di Murat e le velleità riformatrici di pochi Turchi educati colle idee europee, non partecipate e nemmeno capite ed in nessun caso volute capire dalla grande maggioranza dei loro connazionali; non sono altro che indizii della progrediente dissoluzione dell'Impero ottomano. È questo e non altro il suo destino. I Turchi lottano contro l'impossibile; ed anche le loro vittorie, se venissero, accelererebbero la loro ultima disfatta.

Tutto quello che può accadere in senso contrario, o ritardare i fatti inevitabili, o diminuirne per poco le conseguenze, non sarà che un episodio nella storia che diventa della emancipazione dei Popoli dell'Europa sud-orientale dal giogo turchesco.

La quistione si complica colle tendenze usurpatrici della grande potenza slava del Nord, col contrasto insistente delle nazionalità diverse del bipartito Impero austro-ungarico, col desiderio della Germania di approfittare per sè degl'imbarazzi altrui, colla naturale idea dell'Italia di cogliere un'occasione per la necessaria rettificazione de' suoi confini, col bisogno delle potenze occidentali di salvare la loro posizione sul Mediterraneo e la loro influenza in Oriente, colle diverse condizioni locali dei Popoli da emanciparsi, colle reciproche paure e gelosie di tutte le grandi potenze e col timore di esse delle troppo grandi e troppo repentine mutazioni e del turbamento dell'equilibrio europeo; ma alla fine, passando per molte e varie vicissitudini, si dovrà pur venire, sotto qualsiasi forma ciò accada, alla emancipazione di que' Popoli.

Noi Italiani siamo soprammodo interessati a non perdere di vista la soluzione ultima e storica, durante tutti i fatti e le trattative diplomatiche, che con infinite variazioni e contradizioni e ritorni ci avvieranno a quest'ultima meta. L'Italia deve avere la sua parte in questa trasformazione; e giova che sia la buona.

Noi rappresentiamo nel mondo l'iniziamento della nuova êra della civiltà federativa delle libere Nazioni; êra che sorse colla nostra indipendenza ed unità nazionale e che determinò anche altre Nazioni ad accettare praticamente il principio delle individualità nazionali, della libertà e padronanza di sè di ciascuna di esse. Non possiamo perciò contradire mai con fatti contrarii o diversi il dogma politico, che ci diede l'essere; nè dimenticare che una parte della potenza e della legittima influenza dell'Italia sta nella libertà e civiltà, ottenuta anche col suo concorso, dei Popoli della Europa orientale e contermini al Mediterraneo, del quale teniamo il mezzo. Prudenti e moderati sì; ma non mai dimentichi della vera politica nazionale e del principio che rappresentiamo nella civiltà moderna.

∴

Per ora l'azione diplomatica è il lasciar fare, pure ammettendo che ad un certo punto si debba intervenire tutte le sei grandi potenze d'accordo, seguendo le massime del trattato di Parigi, per contenere la Porta se vincitrice, e limitare a poca cosa gl'incrementi de' Serbi e Montenegrini, se vincessero questi. Vorrebbe dire insomma: Ammazzatevi pure fino all'esaurimento delle vostre forze, e dopo verremo noi a dettarvi i patti della pace; alle rovine prodotte dalla guerra ci penseremo voi!

Ma, se nuove catastrofi accadessero a Costantinopoli, se l'insurrezione si estendesse all'Albania ed alla Macedonia come pare avvenga, se la Rumenia e la Grecia entrassero nella lotta, se ai Serbi ed ai Montenegrini riuscisse di vincere, l'opera della pacificazione e l'accordo delle sei potenze per farla finita e limitare le conseguenze della guerra, sarebbe più difficile che non si mostri di crederlo ora. Molto si lascia alle eventualità del caso; ed il caso sovente ne fa di belle. Passò già un anno dallo scoppio dell'insurrezione, che pareva dover essere tosto soffocata: ed ora l'incendio arde più che mai e tende a dilatarsi. Pazzo sarebbe chi credesse che ad estinguerlo dovesse bastare la pioggia del cielo e l'inazione dei pompieri. I fatti procedono e dobbiamo vederne dell'altro.

Se tra le diverse stirpi e nazionalità e confessioni cristiane ci fosse un maggiore accordo e la coscienza piena della situazione, la Turchia sarebbe spacciata. Questo non è ora; ma più dura la lotta e più le popolazioni vengono ad essere educate dai fatti; e se dovesse finire ora male per alcune, non tarderebbe molto una nuova ripresa.

Le soluzioni incomplete della diplomazia sono ora giustificate dallo stato delle popolazioni stesse; ma anche le soluzioni incomplete faranno fare alla quistione orientale un passo nel senso storico. Faranno bene a comprenderlo anche i Tedeschi centralisti ed i Magiari dell'Impero Austro-ungarico; chè a negare giustizia agli Slavi proprii ed ai vicini presto o tardi ci perderebbero assai. Le nazionalità diverse della gran valle del Danubio ci guadagnerebbero tutte a considerarsi come una libera Confederazione di Popoli, come una Svizzera in grande; e questo fatto potrebbe assicurare anche la pace dell'Europa e francarla da eccessivi timori dell'oltrepotenza russa.

Se, in conseguenza degli affari della Turchia, si dovesse convocare un Congresso, sarebbe bene che in esso si stabilisse il nuovo diritto internazionale, il principio dell'arbitrato, la sicurezza e neutralità delle grandi vie del traffico mondiale, il compimento delle grandi linee, i principii comuni per le vie di comunicazione internazionale, per la libertà di commercio, ognicosa insomma a cui si mostra matura la pubblica opinione.

Sarebbe anche bene che tali materie venissero ora discusse dalla stampa di tutte le libere Nazioni ed anche nei Congressi internazionali della scienza.

Dopo un simile Congresso pacificatore potrebbe venire anche effettuata la diminuzione degli eserciti stanziali. Allora noi educheremmo sì tutti ad essere difensori del paese, ma istruttili appena, li rimanderemmo al lavoro, a quel lavoro migliorante, che può fare tutti contenti nella patria propria, senza agognare l'altrui.

Queste considerazioni, un po' troppo forse generali, fatte nella solitudine di Grado, porto dell'antica romana Aquileja, ci hanno fatto dimenticare i minori fatti della settimana. Ad un'altra volta.

Grado, 22 luglio.

P. V.

ITALIA

Roma. Ci viene assicurato che il Governo russo ha nominato ad ambasciatore d'Italia il bar. Uxkhull, il quale dal 1869 in poi ha sostenuto l'ufficio d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il nostro Governo. Questa nomina, gia deliberata da qualche tempo, è ora definitiva. Il Governo russo ha usato ai nostri Principi il delicato riguardo di rendere definitiva quella nomina al momento del loro ingresso nel territorio russo. *(Fanfulla)*

— Le voci corse circa la nomina di nuovi senatori non hanno alcun fondamento *(Diritto)*.

— Abbiamo ieri smentita come affatto insussistente la notizia che il Governo intendesse ritirare il progetto di legge sui punti franchi. Non è uopo che dichiariamo pure insussistente la notizia data da qualche giornale che il Ministero intenda prorogare la presente sessione prima che il Senato si convochi il 26 luglio.

(Idem.)

ESTERO

Austria. L'*Ellenor* pubblica un estratto di una lettera di Klapka. Egli dice che si reca nella Turchia, non per assoldarvi a quel servizio, ma per dover patriotico. Klapka accenna ai tentativi che si fanno per una Confederazione danubiana dei Balcani; e dacchè la Serbia ha ora potuto da sola mettere in campo 150,000 uomini, domanda di quanti ne potrà disporre la riunita Potenza slava, che conta 12 milioni di di anime, ricordando che questa, dopo distrutta la Turchia, riconoscerebbe il suo nemico nell'Ungheria.

Turchia. Scrivono alla *Politische Correspondenz* da Costantinopoli: Stambul offre un aspetto oltremodo animato, in causa dei continui arruolamenti. Dappertutto si vedono piantate delle bandiere. Il punto centrale per gli arruolamenti è la piazza di Bajazid, ove ieri vedevansi radunate oltre a 40,000 persone. Uno Scheik di Bagdad predicava ivi la guerra santa all'ombra di una grande bandiera rossa. Non lungi da lui un Agà si offeriva, con eloquenti parole e gesti, come condottiero. Sulla via che conduce al ministero della guerra non s'incontrano che individui muniti di bandiere, volontari abbigliati nei più stravaganti costumi, e bande musicali che intronano le orecchie. Sino a iersera erano stati arrulati 25,000 volontari, non calcolato il corpo dei Softa, che conta 4000 uomini, ed è comandato dall'Ulema Selim Effendi.

Tutti questi volontari vengono organizzati militarmente presso Beikos, equipaggiati ed esercitati da ufficiali dell'armata regolare La soscrizione volontarja procede assai male, sin'ora non si raccolsero che sole 10,000 lire turche.

Serbia. Il corrispondente del *Temps* gli indirizza da Vienna, il dispaccio seguente: Il ministro serbo Miloikovith, in un convegno con parecchi corrispondenti di giornali di Vienna e di Pest, s'è lagnato del contegno della stampa ungherese, meno equa di tutta la estera. Ha fatto notare che l'opera della civilizzazione non è cominciata nella Serbia che da una generazione. Secondo lui, i Turchi sono incapaci a porre in opera qualsiasi riforma; l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina alla Serbia sarebbe la migliore soluzione della questione d'Oriente. La Serbia con cinque milioni d'abitanti, non potrebbe diventare pericolosa per l'Austria, sulla quale essa dovrebbe, per lo contrario, appoggiarsi. Essa non potrebbe, ai pari del Wurtemberg, esercitare una parte da generare timori, e non eserciterebbe sopra i suoi vicini più influenza di quella del Belgio sulla Francia. Parlando dell'Omladina in Ungheria, il ministro ha detto che si esagera molto l'influenza di certe personalità.

Russia. Più che il linguaggio della stampa russa, che pure in quel paese, quando parla vuol dire che la si lascia parlare, danno una idea delle poco pacifiche velleità della Russia le dimostrazioni che avvennero testè a Kief.

Là, nella città santa della Russia, un popo, che predicava dinanzi a due divisioni di cavalleria schierate in parata, dipinse a sì vividi colori le crudeltà dei turchi, che i cosacchi si ritrassero sdegnosamente imprecando. Poi, quando a sera si sparse la voce che i serbi fossero stati vinti presso Zaicar, i cosacchi del Terck, tratte l'armi, imposero silenzio alla banda musicale che percorreva le vie della città; altri cosacchi ruppero la porta della caserma e percorsero le vie della città acclamando Fadeieff e e la guerra santa. Il Governatore dovette affacciarsi al verone a salutarli; a lui risposero altre grida di morte al Ministro Miljutin ed evviva alla guerra, ed egli dovette leggere loro un dispaccio simulato dello Czarewich, che ammoniva le truppe alla disciplina. Allora altre grida di evviva al Principe ereditario e poi intorno alla mezzanotte un solenne affratellarsi di quei cosacchi con sei reggimenti di fanteria, che erano stati spediti per indurli alla quiete!

Soltanto alle 2 del mattino i soldati tornarono alle loro caserme e le porte si chiusero al grido di « Viva la guerra! »

— Da una lettera di Pietroburgo della *Gazz. Piem.* togliamo le seguenti notizie:

« Qui si fanno grandi preparativi per l'arrivo dei Principi d'Italia. Figuratevi che la nostra Colonia offrirà in omaggio alla principessa Margherita uno splendido *Album* in argento a cesello e smalto, di disegno bizantino, e di squisito lavoro, contenente alcune vedute di Pietroburgo.

« Or bene, quest'*Album* sarà presentato alla Principessa, in solenne ricevimento, da una deputazione di damigelle della Colonia Italiana, alla cui testa è deputata la figlia del console ita-

liano cav. Pinto, damigella Olga, la quale essendo la più piccola di età e di statura, è stata, per voto unanime, incaricata di portare la parola in nome della deputazione e della Colonia !... Voi la vedete già tutta occupata del *discorso* che deve tenere alla Principessa in presenza del Principe, dell'ambasciatore e di una numerosa schiera di altissimi personaggi, circondati dall'eletta della Colonia Italiana. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Prefetto comm. Bianchi, dopo breve assenza, sarà oggi di ritorno in Udine. Domani arriverà anche il comm. Amour, nuovo Consigliere-delegato presso la nostra Prefettura.

Gli onorevoli Deputati Minghetti, Piccoli e Giacomelli, hanno compiuto una loro *gita alpina*, scendendo a visitare jeri la nostra città. Spintisi colla ferrovia fino sotto Bolzano nel Tirolo, per la valle di Primiero e Cortina d'Ampezzo passarono ad Agordo e nel Cadore, donde per la Mauria scesero ad Ampezzo di Carnia ed ivi salutati si condussero a Tolmezzo dove, e come abbiamo già riferito, furono lietamente e cordialmente accolti dai nostri Carnici. Poscia discesero fino a Venzone, ove il nostro sindaco ed il nostro presidente della Camera di Commercio li attendevano e li ospitarono. Di là risalirono il canale del Fella a Pontebba, passarono a Tarvis e Villacco, donde fecero una gita nella valle della Drava, ripigliando poi la via di Tarvis, da cui per il Predil, e per la valle dell'Isonzo si spinsero fino a Caporetto, donde il di Cividale sindaco ed altri signori per la via del Pulfero li condussero sabato sera a Cividale, offerendo ad essi un'eletta unione di cittadini un desinare lieto di cordiali accoglienze. Visitate jer mattina le cose notevoli di quella città, si condussero poscia ad Udine.

Qui pure si fece onesta accoglienza agli ospiti illustri nella sala dell'Albergo d'Italia; nella quale, comunque ristretta, si univano un eletta di persone, appartenenti principalmente al Municipio udinese, alla Deputazione e Consiglio provinciale, alla Camera di Commercio ed alla Città di Pordenone: cosicchè a rendere onore all'ospite illustre che resse a a lungo e nei più difficili ed importanti momenti della nostra storia nazionale le sorti d'Italia, c'erano le diverse Rappresentanze del paese.

Come a Tolmezzo, a Venzone, a Cividale, anche ad Udine tutti quelli che ebbero occasione di discorrere coll'illustre uomo di Stato, non perdettero quella di parlargli delle condizioni del nostro paese, che ritrae dalla sua posizione e forme, una non lieve importanza per la Nazione. Così fossero frequenti le visite dei nostri uomini di Stato a questo confine orientale, che, tutti i pochi che vi vengono lo dicono, guadagna dall'essere veduto ed osservato sul luogo.

Il Minghetti visitò col nostro Sindaco tutti gl'Istituti specialmente educativi della nostra città, come l'Istituto tecnico ed il Collegio femminile Uccellis cui apprezzò sommamente, la Società operaia ed il Palazzo Bartolini, il Municipio e la Loggia, che risorge dalle sue rovine per volontà de' cittadini; e di ciò che ha veduto e sentito in tutto il Friuli se ne ricordò rispondendo in un suo discorso al saluto del nostro Sindaco co. Prampero, che con felice allusione notò come da quella via per cui vennero i conquistatori barbari dell'Italia, ci giunse questa volta gradito ospite un uomo che col braccio prima e poscia col senno, compagno a Cavour, fu dei liberatori dell'Italia nostra e da ultimo ci condusse alla conquista del pareggio tra le spese e le entrate.

Le parole del sindaco ebbero il consentimento ed il plauso di tutti, specialmente in ciò che risguardava l'Ospite nostro ed il conseguito pareggio.

Dopo poco sorse il Minghetti e con quella eloquenza e fluidità di parola che gli è propria e con vera cognizione delle cose nostre, ringraziando tenne un discorso, che fu sovente interrotto da plausi e che si riassume a questo modo:

Minghetti. Propongo un brindisi alla prosperità del Friuli.

Signori! Io vi ringrazio con tutto l'animo delle squisite e veramente cordiali accoglienze che mi avete fatto e ringrazio più specialmente l'egregio vostro Sindaco, la cui benevolenza verso di me gli ispirò parole tanto cortesi e superiori ad ogni mio merito. Da assai tempo io desiderava di visitare questa provincia, ma o i pubblici affari, o altre cagioni me ne avevano sempre impedito. Me ne porse ora grata occasione il vostro concittadino e mio amico Giacomelli, e con lui abbiamo percorso una notevol parte della provincia. Vi dirò, schiettamente, che la mia impressione ha superato ogni aspettativa. Non parlo delle bellezze delle quali la natura pur vi fu tanto larga, dalle rocce eternamente coperte di neve, ai monti selvosi, alle colline ove il gelso verdeggia, e alla pianura rallegrata dalle messi insino alla riva del mare. Ciò che mi fu sommamente grato fu di scorgere ovunque i segni più manifesti della progrediente civiltà, sicchè può dirsi che il Friuli non ha da invidiare ad alcun altra provincia d'Italia, e in taluni paesi pareggia le nazioni più avanzate. Tale è la publica sicurezza della quale ovunque e in ogni più remota parte pienamente si gode: tal è la moralità e il rispetto delle leggi che informano l'animo di queste popolazioni *(plauso vivissimo)*. Vidi per tutto anche nelle parti più montuose strade agevoli e ben conservate; vidi scuole ognor più frequenti di numero, sicchè anche senza obbligo di legge si può pronosticare che la luce della istruzione sarà proceduta in breve dovunque *(plauso)*. E vidi le amministrazioni dei Comuni ben regolate e severe. Il lavoro è qui vigoroso, sollecito il risparmio; l'industria si svolge, e mi è caro di trovarne qui fra noi uno dei più egregi rappresentanti, tale che se nacque fuori di qui è da gran tempo friulano e italiano di tutto cuore. Il vostro Istituto tecnico merita le più grandi lodi, la Società operaia aliena dagli spiriti di parte è tutta intesa a beneficare ed istruire con sagace previdenza: e alla educazione delle donne che è tanta e sì importante questione della vita odierna, mercè le cure proteggitrici della provincia è aperto un collegio veramente degno di encomio. *(plausi generali)*

Adunque il presente del Friuli risponde alla sua storia passata, ed è arra de' suoi destini avvenire.

Lasciando stare il periodo romano, che pur fu glorioso e quello dei longobardi, del quale rimangono cospicui monumenti a Cividale, e a cui con argute parole accennava testè il vostro sindaco, certo il più importante periodo della storia del Friuli è in quei quattro secoli nei quali esso ebbe la sua autonomia, ed esercitò grande influenza negli avvenimenti delle vicine contrade. Quando si considerano le condizioni nelle quali esse si trovavano, e si paragonano a quelle del Friuli, bisogna riconoscere che di qui partiva un lume di civiltà. Ora io ho ripensato sovente come ciò avvenisse sotto un regime teocratico imperocchè sebbene gli statuti locali, e il parlamento friulano temperassero di qualche guisa il principato, pure la signoria dei patriarchi era essenzialmente ecclesiastico. Ma o signori per bene giudicare le epoche storiche non bisogna applicare a tutte il criterio medesimo; e in ciò appunto sta quel senso storico che è proprio dell'età nostra, e ci fa giudicare il passato con imparzialità. La chiesa e la teocrazia in generale rappresentavano allora il progresso della civiltà, ed era benefica dirimpetto ai duchi ed a' baroni feudali. Fu più tardi che la chiesa a poco a poco venne alienandosi dai progressi della società civile, tantocchè uno dei più importanti passi di questa nel mondo, è stata la abolizione dell'ultimo e massimo dei principati ecclesiastici quello del Pontefice. *(plauso vivissimo)*

Che se nel 1420 il Friuli perdette la sua autonomia dandosi alla repubblica veneta, ebbe però da quella un governo giusto e prudentissimo nel quale molto ancora oggi avremmo a studiare e ad apprendere. Tralascio la dominazione straniera, perchè in essa non vi è storia nostra: ma il fuoco sacro della patria è vivamente conservato nei cuori, e divampò alla fine; e quella che si chiamava la patria del Friuli si confonde per unanime voto nella patria italiana. *(plauso)*.

Ora codesta vostra storia non poteva non lasciar una impronta nel carattere degli abitanti, e a me par di riconoscerla manifestamente. Dall'antica autonomia tutto l'amore ardente di libertà, dalla veneta signoria tutta la saviezza politica.

Certamente ogni parte d'Italia contribuisce coll'indole propria e colle proprie doti a formar la grandezza della nazione: ma a me sembra che l'elemento veneto abbia giovato grandemente alla politica recando in commune quei due pregi che lo qualificano; la moderazione politica, e un'attitudine speciale alla buona amministrazione. Il bisogno di ordini amministrativi semplici, efficaci, come quelli ai quali nel passato foste assuefatti, è qui predominante. Ed io e gli amici miei abbiamo sempre riconosciuto che l'amministrazione presente italiana, formatasi con soverchia rapidità, e sotto l'influsso di concetti meramente politici, aveva bisogno di una ponderata revisione: ma pur troppo altre questioni più urgenti e vitali, fra le quali eziandio quella a cui alluse il vostro sindaco, con ricordo a me gratissimo, ci costrinsero a differire queste riforme. Ma io mi penso che sia venuto il tempo di portarle in cima di ogni altro pensiero. E se noi ci uniremo tutti colla miglior volontà ad ajutare quest'opera, l'elemento veneto potrà influirvi potentemente e fare che risponda alle necessità e ai voti del paese. Quanto alla moderazione politica, essa fu la nostra principal forza nel corso del nostro risorgimento, e ci sarà eziandio necessaria nell'avvenire. Sicchè l'augurio col quale io concludo è, che queste provincie mandino sempre al Parlamento uomini savii e pratici, i quali in ispecial modo raffigurino quelle qualità che contrassegnano le vostre popolazioni *(applausi sentiti più volte)*.

Ma perchè questa allusione dirà taluno di voi? Non c'è ragione alcuna di credere a prossime elezioni generali; e ciò sarebbe alieno da ogni buona consuetudine parlamentare, dirò anzi dallo spirito delle nostre istituzioni. La Camera ha seduto appena due anni; il ministero presente vi ebbe una maggioranza notevolissima in tutte le quistioni importanti. Finalmente esso ha annunziato nelle forme le più solenni un disegno di riforma elettorale, approvato il quale, verrebbe di necessità lo scioglimento della Camera, sicchè a cortissimo intervallo due volte sarebbero convocati i Comizi popolari.

Chi argomentò così ha molta ragione, ed io auguro che l'abbia interamente. Ma non posso chiudere le orecchie alle voci che ci sussurano intorno e perciò vi dico: Siate vigilanti e pronti, pensate alla importanza massima di una buona scelta di deputati, ponete ogni questione secondaria infinitamente al di sotto di questa, e siate concordi, pienamente concordi, perchè in ciò è la speranza dell'avvenire. Coloro tra noi, i quali credono che il Governo dell'Italia in questi dieci anni sia stato sostanzialmente ben diretto, e nell'interno e all'estero, che abbia risoluto felicemente le più ardue questioni e procacciato alla nostra patria credito e reputazione in Europa; coloro che paventano sopra ogni cosa che l'Italia possa un giorno battere la via, e attraversare le vicissitudini, di che altre nazioni a noi affini di stirpe e di tradizioni ci offrono un esempio sconfortante, questi pensino che il loro voto potrà decidere delle sorti future della patria. La libertà dà frutti salutari allora solo quando ogni cittadino sente l'obbligo e l'importanza di esercitare i diritti che dallo statuto gli sono conferiti. Confidiamo nella virtù del popolo italiano, confidiamo nel nostro Re, il quale riunisce in pari grado il valore sul campo di battaglia e il senno politico, e seppe condurre l'Italia da Novara a Roma. *(applausi vivissimi)*,

Non volle uno degli invitati, il Valussi, lasciar passare questa occasione senza ricordare all'illustre uomo di Stato che questo Friuli fatto uno dalla natura e dalla storia, e dimezzato dall'attuale ripartizione politica, si dovrebbe cercare ogni occasione per rintegrarlo, se mai le vicissitudini della politica europea presentassero l'opportunità per una rettificazione di confini.

La conversazione svariata con tutti i presenti è singolarmente coi signori di Pordenone, ai quali il Minghetti fece promessa di visitare quella città che colle sorelle vicine fu produttrice di molti genii dell'arte, fece lieta la brigata durante tutto il convito. Gli onorevoli Deputati ripartirono questa mane per Venezia, per Padova e per Firenze, portando seco il Minghetti qualche memoria della nostra città, che lasciò in lui ottima impressione.

Da Cividale 23 luglio ci scrivono:

Col Sindaco ch'era andato ad incontrarli, verso le sei pomeridiane di ieri arrivarono in Cividale, provenienti da Caporetto, gli onorevoli Minghetti, Piccoli e Giacomelli.

Dopo aver visitato il ponte ed il locale di S. Chiara, del quale ammirarono la bellezza e la opportunità per l'ideato Collegio, accettarono un banchetto che all'albergo del Friuli venne loro offerto da 30 cittadini e che era stato promosso dal Sindaco e dall'on. Pontoni.

Al termine di tal banchetto (rallegrato dai concerti della Banda Civica) il Sindaco avv. De Portis ringraziò gl'illustri ospiti della visita e dell'accettazione del banchetto. Salutò l'onor. Minghetti, ricordando com'egli fosse fra i veterani di coloro che promossero l'indipendenza italiana e ne combatterono le patrie battaglie. Salutò il comm. Piccoli, compiacendosi di ricordare come fosse nativo di Cividale ed oggi meritamente rappresentante di una fra le migliori venete città; e dell'onor. Giacomelli ricordava lo zelo, l'intelligenza e l'affetto col quale si presta a pro della nostra Provincia; e per togliere ogni idea politica al banchetto invitava a bere alla salute del Re, degli ospiti illustri e della Camera dei Deputati.

S. E. l'on. Minghetti rispose per primo ringraziando ed alludendo alle principali fasi della storia di Cividale; poi l'onor. Piccoli gloriandosi di essere nato in questa Provincia; l'on. Giacomelli condolendosi che la nostra Provincia sia poco conosciuta, ed augurando che molti personaggi vengano a visitarla.

Questa mane i tre onorevoli, dopo aver visitato l'Archivio, il Museo, il Duomo, lo Stabilimento del sig. Foramiti, il Campo Militare e qualche altro luogo partirono diretti per Udine, molto soddisfatti di aver visitato questo paese e dell'avuta accoglienza.

Poche parole in risposta a tutta quella roba che la *Provincia del Friuli* scrive al nostro indirizzo nel suo ultimo numero; una polemica con quel giornale l'abbiamo altre volte sostenuta, quando si trattava di difendere dai suoi attacchi un'utile istituzione; ora non c'è il motivo e non vogliamo farla.

Chi scrive il *Giornale di Udine* non ha bisogno di proclamarsi ogni giorno indipendente per essere creduto tale; non ha e non ha mai avuto bisogno di sollevare un monte di pettegolezzi per farsi leggere.

Queste cose si lasciano alla *Provincia*, la quale non troverebbe modo altrimenti nè di riempire le proprie colonne, nè ragione di vivere.

Passaggio. Col treno di stamane, delle ore 1.19, proveniente dall'Austria, è giunto a questa stazione l'ammiraglio conte Ernesto Malifauri, ed a proseguito il viaggio recandosi in Francia, luogo di sua residenza.

Da Mereto di Tomba in data 19 luglio, ci scrivono:

Anche in questo Comune il partito clericale ha trionfato nelle elezioni del 17 corrente, e come si espresse il parroco di quella Frazione, ha trionfato il *partito Morasutti*, che egli chiama il partito dell'*Ordine*.

L'amministrazione di questo Comune procede assai infelicemente; nè potrebbe essere altrimenti, se il Sindaco, che dimora a S. Marco e più ad Udine, si lascia vedere assai di rado all'ufficio comunale; se il segretario, che è anche segretario nel comune di Campoformido, visita l'ufficio tutto al più una volta al mese; se tutto si fa da un uomo di assai limitate cognizioni e scarsa attività, che riunisce in sè le cariche di assessore delegato, di facente funzioni di segretario e di soprintendente scolastico.

Ogni servizio del Comune, e specialmente la istruzione e le strade, lascia molto a desiderare, anzi crediamo che in questo riguardo l'amministrazione del Comune sia fra le peggiori della Provincia. Nessuno sa come sieno amministrate alcune Opere pie, frutto di lasciti dei nostri maggiori, e ciò ad onta di insistenti reclami diretti soltanto a tutelare la causa del povero.

In tale stato di cose, alcuni degli abitanti di Mereto intendevano manifestare la loro opinione nell'occasione delle elezioni, attesa la circostanza che scadevano tanto il Sindaco quanto l'Assessore delegato; ma ben tosto si organizzò un partito contrario virtualmente diretto dagli eleggibili e loro dipendenti, giovandosi però del braccio potente dei preti. Non si lasciò intentato alcun mezzo. Agli elettori contadini si fecero pervenire le schede a stampa, ma coi nomi scritti dei Consiglieri da eleggersi; ed una buona parte (non diciamo poi se coi nomi scritti) venivano consegnate dagli stessi sacerdoti con quelle raccomandazioni che essi sanno porre in pratica in simili casi. I preti, in pubblico ed in privato, chiamavano il partito ad essi contrario la *Baronia*, il partito del *disordine*, che vuol combattere la religione, che vuol togliere i sacramenti. E tutto questo a proposito di che? Perchè si voleva un miglioramento nell'amministrazione comunale, un miglioramento nelle scuole, nelle strade e nella distribuzione dei mezzi delle Opere pie.

Eppure, ad onta di così mala amministrazione, la sovraimposta Comunale nel Comune di Mereto è eccessiva e superiore d'assai a quella che si paga nei Comuni limitrofi, nei quali il Municipio opera e procede assai più regolarmente. Spendere molto ed essere male amministrati, è una condizione veramente deplorabile.

Il *partito dell'ordine* ottenne un numero quasi doppio di voti del *partito della baronia*; ma, avuto riguardo alle persone che si prestarono ed ai mezzi usati, noi non invidiamo il trionfo conseguito dagli eletti!

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 16 al 22 luglio.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	7		
» morti »	1	»	2		
Esposti »	—	»	—	Totale N.	18

Morti a domicilio.

Angelina Giusto di Vittore di giorni 19 — Giuseppe Arancio di Alfonso d'anni 4 — Gioachino Pantaleoni di Enrico di mesi 2 — Attilia Marcotti-Billia di Antonio d'anni 33 agiata — Guido de Vnicenti-Foscarini fu Pietro d'anni 62 R. impiegato — Antonio Taddio fu Giov. Battista d'anni 69 orefice.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Luca-Perini fu Giov. Battista d'anni 57 rivendugliola — Fenena Lovagni di mesi 1 e giorni 15 — Teresa Cecco-Buldo d'anni 80 lavandaja — Lucia Masutti-Frigè fu Giovanni d'anni 45 attendente alle occupazioni di casa — Maria Lunigi di mesi 1 — Maria Dreussi d'anni 33 contadina.

Morti nell'Ospitale Militare.

Carlo Campasso di Antonio d'anni 23 saldato nel 72 reggimento fanteria.

Totale N. 13

Matrimoni.

Giov. Battista Pojana agricoltore con Anna Lugano contadina — Francesco D'Osualdo agricoltore con Maria Boschetti setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Francesco Lodolo agricoltore con Elena Chiarandini attend. alle occup. di casa — Antonio Bonani falegname con Anna Cecchin serva — Giuseppe Gasparini falegname con Anna Pontini sarta.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocata per questa sera alle 8 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazz. del Popolo* di Torino del 23 scrive: Questa mattina il Re deve ripartire alla volta di Valdieri. Farà ritorno a Torino mercoledì o giovedì per andare alle caccie di Valsavaranche.

— Il *Ravennate* dà come notizia positiva il prossimo scioglimento della Camera e le elezioni pei primi di ottobre.

— Scrivono al *Roma* di Napoli che dal ministero di marina sono partiti ordini per armare tutti i legni disponibili ed atti alla navigazione che si trovano ancora disarmati negli arsenali.

— La Curia Romana diede il permesso al governo di occupare tre chiese nei dintorni del ministero della guerra. Vennero appositamente sconsacrate dall'autorità ecclesiastica. È il primo caso di questo genere. Codeste chiese appartenevano a conventi soppressi. *(Alfiere)*.

Il *Foglio ufficiale* di Budapest reca il [...]uente comunicato sullo misure preso da quel [...]erno relativamente alla peste orientale.

«Il governo ungherese ha rivolto tutta la attenzione alla comparsa della peste orien[...], scoppiata il 12 marzo a Bagdad, e nel giu[...] in alcuni luoghi della Persia. Esso ha preso [...] solo tutte le disposizioni per essere infor[...]to di continuo sullo stato e sull' estendersi l'epidemia, ma si è dato pur cura, che venga [...]pedita l' introduzione del contagio in Europa.

«L' epidemia raggiunse in Bagdad il suo punto [...]minante nella settimana dal 7 al 13 maggio, [...] cui si verificarono 400 casi e 330 decessi. [...]mbasciatore austriaco in Costantinopoli fu [...]to incaricato di mettersi d' accordo con la [...]rchia, con la Persia e coi rappresentanti [...]le grandi potenze europee, allo scopo di adot[...]e le necessarie misure profilattiche.

«La dichiarazione obbligatoria del Granvisir di [...] trasferire nessun militare dai luoghi in[...]ti senza il consenso del consiglio sanitario, [...] abbastanza tranquillante, ma ad onta di ciò [...]governo si riservò il diritto di ricusare a [...]tti trasporti lo sbarco a Klek.

«In pieno le disposizioni prese dalla Persia [...]dimostrarono finora insufficienti, non essendo [...]i istituiti dei Lazzaretti nè al Sud-Ovest nè [...]Sud. Il periodo della diffusione dell' epidemia [...] principalmente in ciò, che dai luoghi infetti [...]la Mesopotamia gli abitanti emigrano in [...]ssa verso il Sud. Il nostro ambasciatore fu [...]indi incaricato di insistere essenzialmente af[...]chè qui siano adottate delle contro-misure ed [...]ituite delle contumacie.

«Siccome poi i pellegrinaggi a Kerbela e Bag[...]d che hanno luogo tutto l' anno, possono es[...]re considerati come causa della diffusione del [...]olera e della peste, furono incamminati i passi [...]portuni, affinchè il governo persiano proibisca [...] pellegrinaggi almeno durante l' infierire della [...]ste orientale, ed istituisca dei Lazzaretti a [...]rmandsche ed a Mohammezah ».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 21. La Porta ha richiamata la sua [...]ve da guerra di stazione a Klek. Quattro uf[...]iali austriaci di Stato maggiore sono partiti [...]r il campo turco presso Vidino. La *Neue [...]reie Presse* reca la notizia che i turchi hanno [...]eso la città di Nekotin. Il conte Andrassy è [...]rtito in permesso per Terebes. La *Presse* ha [...] Bazias, che il console generale russo in Bel[...]ado, Kwarzeff, è partito per Vienna.

Versailles 21. Malgrado il discorso di Du[...]re a favore del progetto sul conferimento [...] gradi universitarii, il senato respinse il [...]ogetto con 144 voti contro 139. Grande sen[...]zione. Il Senato è aggiornato a martedì.

Parigi 21. Tutti i giornali di Nizza prote[...]ano contro il manifesto reparatista pubblicato [...]lla *Nord-Deutsdhe-Zeitung*. Il *Pensiero* lo [...]tribuisce a un giornale di Berlino.

Parigi 22. Il *Journal officiel* pubblica il [...]ecreto che eleva la legazione di Francia a [...]oma al grado d'ambasciata, e nomina Noailles [...]mbasciatore. I giornali repubblicani dicono che [...] voto di ieri del Senato è un voto di conflitto, [...]na dichiarazione di guerra. Il linguaggio degli [...]rgani di destra è moderato; dicono che non [...]essendo stata posta la questione di fiducia, non [...]ò esservi alcuna crisi in conseguenza del voto. [...] *Constitutionel* soggiunge che Vaddington lo [...]sicurò al termine della seduta.

Londra 22. *(Camera dei comuni)*. È di[...]ribuita la corrispondenza sugli affari della [...]orchia; essa comprende 544 documenti, e ter[...]ina col dispaccio di Loftus, che annunzia, [...]ome Buchanan, il risultato soddisfacente del [...]olloquio degli Imperatori a Reichstadt.

Belgrado 21. *(Ufficiale)*. I turchi di Bje[...]na attaccarono ieri i Serbi per respingere l'e[...]rcito di Alimpics dall'altra parte della Drina. [...]opo un combattimento di sei ore, i Turchi fu[...]ono respinti. I turchi si ritirarono a Bjelina, [...]sciando un monte di cadaveri. Ieri l'altro i [...]rchi attaccarono il colonnelo Mirkovics a Glo[...]a (?), la lotta rimase indecisa. Ieri i turchi [...]innovarono un attacco con rinforzi da Pirot; [...]a furono respinti e fugati.

Costantinopoli 21. Ieri sette battaglioni [...]n 2000 militi attaccarono i serbi nei dintorni [...]i Bjelina. I serbi furono sconfitti abbandonando [...]i turchi le loro trincee e 4 cannoni, ritira[...]nsi nell' Isolotto di Attineja, ove sono esposti [...]l fuoco dell'artiglieria turca.

Semlino 21. Ristic recasi al campo di Pa[...]atschin, dove giunsero importanti dispacci russi.

Costantinopoli 21. Le provincie asiatiche [...]rifiutansi di accordare alla Porta truppe vo[...]ontarie.

Pietroburgo 21. Le manovre militari nella [...]Russia meridionale sono sospese; le truppe ac[...]campate presso Odessa ritornano ai loro quar[...]tieri. A Mosca si fanno collette pei Bulgari.

Metcovich 21. È positivo che i montene[...]grini sono giunti in Podvelezje (altopiano che [...]domina Mostar) ed incendiarono i villaggi Kulje, [...]Romeno, Krazan e Dobriva. Utovo è assediato.

Atene 21. Abbiamo da Costantinopoli che il [...]Sultano è moralmente ammalato, ma che non [...]spira inquietudini. A Smirne i volontari hanno [...]commesso disordini e assassinii. Kumunduros fu [...]ammalato tutta la settimana. Il voto generale [...]della popolazione è per una politica attiva.

Vienna 22. In seguito agli energici reclami dell'Austria per le molestie cui va soggetta la navigazione sul Danubio, la Serbia ha ritirato tutti i posti di guardia da Belgrado fino alle Porte di ferro. La *N. F. Presse* ha da Pest che il principe Wrede sarebbe stato ieri insultato al luogo di sbarco in Belgrado da agenti della polizia secreta. Le notizie dal teatro della guerra sono contradditorie. Secondo la *N. F. Presse* i turchi si avanzano, minacciano Aleksinac, e Cernajeff si ritira, mentre un dispaccio dal quartiere generale di Paracin al *Tagblatt* annunzia una grande vittoria di Alimpic. Il *Fremdenblatt* reca che il Sultano riceverà probabilmente nella prossima settimana il corpo diplomatico, che gli sarà presentato da Elliot. Secondo lo stesso giornale, la Serbia avrebbe fatto conoscere alle potenze il suo sempre più urgente bisogno di pace, e non sussisterebbe il fatto che un vescovo slavo (del sud) siasi rivolto a Roma per soccorsi agli insorti bosnesi. Tale supplica sarebbe senz'altro respinta dal Vaticano.

Il *Journal de S. Petersbourg* ritiene che la memoria del governo rumeno sarà certamente rigettata. I *monitors* austriaci sono ritornati a Belgrado. Da Salisburgo si ha che l' Imperatore Guglielmo ha promesso di fare, al suo ritorno da Gastein, una visita all' Imperatrice a Ischl. L' Imperatore è tornato a Vienna.

Vienna 21. Il *Fremdenblatt* è informato che la memoria diramata dal governo rumeno alle grandi Potenze è stata già respinta da alcune di esse, ed è per esserlo dalle altre. La Russia qualificò la memoria come inopportuna. Con questo insuccesso starebbe in relazione il ritiro della proposta concernente la mobilizzazione dell' esercito. Secondo la *N. F. Presse*, sono già pronti tutti i progetti di legge relativi all'accordo austro-ungarico, meno quello concernente la questione bancaria, sulla quale si apriranno quanto prima delle trattative colla Banca nazionale. In settembre si apriranno poi delle trattative col Lloyd austro-ungarico, per modificare i rapporti dello Stato con questa Società.

Parigi 22. Cialdini presentò le sue credenziali. Egli assicurò Mac-Mahon dei sentimenti d'amicizia dell' Italia. Ricordò l'epoca in cui gli eserciti Francese ed Italiano combatterono insieme. Mac-Mahon rispose: Sono commosso di questi ricordi che mi rammentano il tempo glorioso della nostra fratellanza d'armi, in cui conobbi il Re, vostro augusto Sovrano, e nel quale potei apprezzare da me stesso il suo brillante valore sui campi di battaglia. Siate sicuro che le istruzioni di Sua Maestà rispondono ai miei sentimenti come ai vostri. Voi mi troverete sempre disposto ad ajutarvi a compiere l' alta missione affidatavi ed a fortificare tra la Francia e l' Italia quelle relazioni d'amicizia così necessarie pei loro interessi.

Vienna 22. La *Corrispondenza politica* smentisce che i turchi continuino a sbarcare a Klek materiale da guerra.

Versailles 22. Cassagnac biasima la nomina di un sindaco. Il ministro risponde che il governo, opponendosi ai bonapartisti che sono i nemici delle nostre istituzioni, dimostra che è realmente conservatore. (Applausi). Grevy propone una mozione di fiducia al ministero, dicendo di sperare che nelle nomine degli impiegati il ministero non dimenticherà mai il dovere impostogli dal voto della decadenza dell' impero. La proposta fu approvata con 371; la destra si è astenuta.

Atene 22. Dopo il ritorno del Re la Camera convocherassi in sessione straordinaria. Il Governo respinse la domanda della Turchia di sequestrare a Corfù cinque cannoni destinati pel Montenegro.

Liverpool 22. Le LL. Maestà l' Imperatore e l' Imperatrice del Brasile sono arrivate.

Vienna 22. La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo che l'ambasciatore turco Kabuli presentando le sue credenziali, trovò un'eccellente accoglienza personale presso l'imperatore, ma questi colse l'occasione per pronunziarsi sulla situazione della Turchia; tale maniera fece profondissima impressione sull' ambasciatore, che ritirossi visilmente abbattuto.

Belgrado 22. (Ufficiale). Dopo il combattimento del 20 corr. a Bielina i turchi fuggirono, lasciando sul campo di battaglia molti fucili e bagagli. Jeri i serbi sotterrarono oltre 200 morti turchi. L'esercito turco occupasi da tre giorni a sotterrare i suoi morti del 18 corr. presso Zaicar, lasciando i morti serbi insepolti.

Parigi 22. Confermasi che non avverrà alcuna crisi ministeriale.

Versailles 22. (Camera). Duval, bonapartista, presenta una proposta che proibisce il nominare qualsiasi deputato e senatore a funzioni pubbliche stipendiate, se non sei mesi dopo spirato il suo mandato. Proibisce pure le promozioni nella Legione d'onore, eccetto per i fatti di guerra. È dichiarata l' urgenza.

Costantinopoli 22. I giornali pubblicano ragguagli sulla vittoria conseguita dalle truppe a Novoselo. Vennero arruolati 6000 volontari chirsi. La regina Vittoria mandò a Murad un autografo con cui conferma l' inalterabile amicizia tra i due Stati. Klapka è arrivato. Tre vapori egiziani stanno sbarcando le truppe spedite dal Kedive.

Londra 22. Fra i dettagli degni di nota, la *Corrispondenza degli affari d'Oriente* contiene i seguenti: Decazes ha insistito presso l'Inghilterra perchè ritornasse sul rifiuto di aderire al *Memorandum* di Berlino. Alla fine di maggio vennero date a Bourgoing istruzioni in favore dell'armistizio per condurre le trattative dirette fra la Porta e gl' insorti. I dispacci di Derby agli ambasciatori inglesi insistono pella pacificazione e per far cessare gl' incoraggiamenti agli insorti. Egli ripete che la insurrezione è fomentata dall'estero ed essere necessario il far cessare gli eccitamenti di rivolta degli agitatori stranieri e degli slavi. Un dispaccio accenna che Gorsthakoff ha suggerito la cessione di un porto al Montenegro e del piccolo Zwornick alla Serbia. Un dispaccio in data del 22 maggio di Paget racconta una sua conversazione con Melegari, il quale sperava che l' Inghilterra appoggerebbe almeno l'armistizio. Se le proposte attuali delle cinque grandi potenze non sono accettate, disse Melegari, sarà necessario di ricorrere a misure più decisive, poichè le potenze non potrebbero tollerare che non si tenesse conto dei loro consigli. Paget domandò se queste parole volevano dire che eravi già stato uno scambio d' idee su questo proposito. Melegari rispose negativamente, ma ha ripetuto la sua frase. Un dispaccio di Derby a Paget rende conto di una conversazione, nella quale Menabrea disse che il governo italiano è convinto, che il solo rimedio efficace per far cessare i torbidi in Bosnia ed in Erzegovina sarebbe il dar l'autonomia a quelle provincie ed a quei comuni. Il ministro delle finanze parlando del pretito turco del 1854 ammette l'obbligo morale dell' Inghilterra di fare degli sforzi per ottenere il pagamento.

Peterhof 22. I principi di Piemonte sono arrivati ieri. Vennero salutati molto cordialmente dallo Czar e dalla famiglia imperiale. Oggi vi sarà pranzo di gala e domani avrà luogo una escursione al campo di Krasnoe-Selo.

Costantinopoli 22. *Comunicato Ufficiale.* 6000 volontarii sono diggià iscritti a Costantinopoli. Il governo stimando questa cifra sufficiente non riceve più arruolamenti. Si ha da Viddino che i turchi sconfissero un corpo serbo a Novoselo al sud del Danubio, facendogli subire gravi perdite.

Suez 21. È arrivato proveniente da Bombay il postale *Sumatra* di Rubattino.

Alessandria 21. Il ministro di giustizia è arrivato. In seguito all' affare Hakman, una riunione di giudici approvò la condotta di Hakmani ma nominò Antoniadis presidente della Corte. Stamane ebbe luogo una dimostrazione dinanzi alla Corte con grida di *Viva Hakman, giustizia per tutti.*

ULTIME NOTIZIE

Bukarest 22. (Camera). Fleva presentò una proposta firmata da 60 deputati per mettere in stato d'accusa 11 ex-ministri.

Atene 22. Il governo prepara una protesta se la Turchia ponesse in esecuzione il progetto di colonizzare (?) 70,000 circassi sulle frontiere.

Costantinopoli 23. (Ufficiale). 5,000 montenegrini attaccarono il posto turco di Brana. Dopo un accanito combattimento i montenegrini vennero fugati ed ebbero 200 morti; le loro trincee furono distrutte.

Parigi 23. La Rumenia, in base al *memorandum* presentato alle Potenze, domandò alla Porta il riconoscimento ufficiale del nome storico di Rumenia, il grado diplomatico pel suo agente a Costantinopoli, il diritto di coniare monete colla effigie del principe, il diritto di conchiudere trattati di commercio, lo scioglimento d'alcune divergenze riguardanti i pescatori rumeni nel Kilia, e la cessione alla Rumenia di parte delle bocche del Danubio.

Parigi 23. L'*Officiel* pubblica il testo del discorso tenuto da Cialdini quando presentò le sue credenziali. Egli disse: « Le istruzioni che il Re volle darmi, ordinandomi di continuare l'opera del mio predecessore, furono quelle di contribuire, per quanto è in mio potere, a mantenere e rendere più stretti i vincoli che uniscono i due paesi. Queste istruzioni mi sembrano corrispondere ai nostri veri interessi e corrispondono certamente alle mie convinzioni ed ai miei sentimenti. Sono assai felice di dover adempiere a questa nobile missione presso Vostra Eccellenza, per cui provai viva ammirazione alla torre di Malakoff, viva riconoscenza nelle pianure di Magenta. »

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 luglio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.3	752.2	752.7
Umidità relativa . . .	59	40	55
Stato del Cielo . . .	q. coperto	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento { direzione . .	calma	O.S.O.	calma
Vento { velocità chil. .	0	3	0
Termometro centigrado	22.7	27.0	22.0

Temperatura { massima 29.1 / minima 18.0

Temperatura minima all' aperto 15.4

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 22 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, pronta da 76.60 — a —.— e per consegna fine corr. p. v. da 76.70 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.67	»	21.69
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.22.1—	»	2.23.1—
Banconote austriache	»	2.17 1/2	»	2.18.1—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.50	»	74.55
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	76.65	»	76.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.67	»	21.68
Banconote austriache	»	217.—	»	217.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 22 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.85 1—	5.86 1—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.99.1—	9.89.1.—
Sovrane Inglesi	»	—.—.1—	—.—1—
Lire Turche	»	12.59.1—	12.59 1—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—1	—.—
Argento per cento	»	102.65	102.55
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 22 luglio.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	22.70	a L.	—.—
» nuovo	»	»	19.45	»	20.85
Granoturco	»	»	13.20	»	14.25
Segala nuova	»	»	12.85	»	12.50
» vecchia	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 luglio 1876.

Venezia	36	41	79	69	74
Bari	52	89	62	77	72
Firenze	27	28	82	2	6
Milano	44	18	16	42	57
Napoli	56	75	33	76	55
Palermo	31	5	82	46	16
Roma	67	80	18	11	8
Torino	85	37	43	68	32

Soppressione temporanee di uffici commissariali. Colle Ministeriali Ordinanze del 13 e 18 corr. mese venne decretata la temporanea chiusura degli ufficii commissariali di Latisana e S. Pietro al Natisone, e disposto che i Comuni del primo distretto abbiano, cominciando dal primo agosto p. v., a carteggiare direttamente colla Prefettura e quelli del secondo col Commissariato distret. di Cividale.

A tutt'oggi sono quindi temporaneamente chiusi i commissariati distret. di Codroipo, S. Daniele, Latisana, S. Pietro al Natisone e Tarcento.

Tanto si porta a pubblica notizia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 496. 3 pubb.

Comune di Paularo

Avviso di concorso.

A tutto 20 agosto p. v. è aperto in questo comune il concorso al posto di Medico-chirurgo, al quale va annesso l'annuo emolumento di l. 1750 pagabili in rate mensili postecipate.

I concorrenti produrranno le loro istanze regolarmente documentate entro il il suprefinito termine.

La posizione del paese è montuosa, e la popolazione ascende a n. 2043 abitanti, giusta l'ultimo censimento.

Dall'ufficio municipale
Paularo, li 15 luglio 1876.

Il Sindaco
Giovanni Sbrizzai.

N. 448 3 pubb.

Prov. di Udine Distretto di S. Daniele

MUNICIPIO DI COSEANO

Avviso.

A tutto il giorno 15 agosto venturo resta aperto il concorso ai posti indicati nella tabella in calce.

Li aspiranti produranno le loro istanze a questo municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedine criminali e politiche;
c) Certificato di sana costituzione fisica e di seguita vaccinazione o subito vajuolo;
d) Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio;
e) Patente d'idoneità;
f) Ogni altro documento che gli aspiranti credessero utile per agevolare la loro nomina.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Li eletti entreranno in funzione coll'apertura dell'anno scolastico 1876 77.

1. Coseano capoluogo, scuola elementare maschile coll'annuo stipendio di l. 500.
2. Cisterna frazione, scuola elementare maschile coll'annuo stipendio di lire 500.

Coseano li 10 luglio 1876.

Il Sindaco
Covassi.

N. 679. 3 pubb.

Provincia di Udine

Comune di Pozzuolo

Avviso.

In questo ufficio municipale è aperto il concorso al posto di due maestre elementari per l'istruzione femminile; una per le frazioni di Pozzuolo e Sammardenchia, l'altra per quelle di Zugliano e Terrenzano, alla quale ultima accederanno pure le fanciulle di Carpacco.

Le Maestre avranno altresì l'obbligo della scuola festiva alternativamente nelle dette frazioni.

L'annuo stipendio è di lire 450 per ciascuna maestra, pagabili in rate mensili postecipate.

Le espiranti produranno a questo municipio la loro istanza coi relativi documenti a termini di legge non più *tardi del 15 agosto p. v.*

La nomina è di spettanza del Comunale consiglio, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Si nota che l'apertura della scuola è al primo giorno di ottobre, e la chiusura all'ultimo di giugno.

Pozzuolo li 13 luglio 1876.

Il Sindaco f.f.
Dott. G. Lombardini

N. 3 pubb.

Prov. del Friuli Distret. di Cividale

Comune di Premariacco

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 agosto è aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Premariacco cui è annesso lo stipendio di it. l. 1000 all'anno pagabili in rate mensili postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato lo loro domande in bollo competente, a questo municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore;
2. Patente d'idoneità;
3. Fedina politica e criminale;
4. Certificato di sana fisica costituzione;
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e conferma spettano al consiglio comunale.

Dall'ufficio Municipale
Premariacco, li 18 luglio 1876.

Il Sindaco
D. Conchione

N. 526 2 pubb

Prov. di Udine Distret. di Palmanova

Municipio di Porpetto

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto agosto p. v. è aperto il concorso in questo comune al posto di Maestra di grado inferiore coll'annuo stipendio di lire 400.

Le aspiranti produranno a questo ufficio ed entro il citato termine le loro istanze corredate a termini di legge.

La nomina spetta al Consiglio comunale vincolata all'approvazione dell'autorità scolastica provinciale.

Dall'Ufficio Municipale,
Porpetto li 12 luglio 1876.

Il Sindaco
Pez Marco

UN UOMO quarantenne, cattolico, possidente, libero, indipendente, esperto negli affari, si offre di tener compagnia ad una signora che desiderasse viaggiare.

Rivolgersi con lettera alle iniziali G. G. C. ferma in posta Udine.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 1.25 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

NON PIÙ NITIA — DE BERNARDINI GENOVA LONDRA — INIEZIONE — Balsamico-profilattica igienica — PRIVILEGIO ESCLUSIVO — Guarigione sicura e radicale in due o tre giorni

DALL'ISTESSO AUTORE, e dai medesimi Farm. — LE FAMOSE PASTIGLIE PETT. dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine, ecc. Pr. L. 2.50. Esigere la firma dell'autore per agire come di diritto in caso di *contraffazione.*

Prezzo it. L. 6 con siringa e it. L. 5 senza, ambi con istruzione.

All'ingrosso presso lo stesso sig. DE-BERNARDINI, a Genova; dai Farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris, Comelli, Alessi; in *Pordenone*, Roviglio, Varaschino; in *Treviso*, Zanetti, e presso le principali Farmacie d'Italia.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di *Calce viva* di qualità perfettissima al prezzo di lire **2.50** al quintale (100 ck.) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per la stazione ferroviaria di Codroipo L. **2.75**
id. id. di Casarsa L. **2.85**

Trovasi inoltre un deposito di detta *Calce viva*, che dalle Fornaci viene spedita giorno per giorno, per vendersi a piccole partite a volontà degli acquirenti qui in Udine fuori di Porta Grazzano al n. 13-1 al prezzo di lire **2.70** al quintale (100 ck.)

Al detto magazzino trovasi pure del **KOK** (carbone fossile) di primissima qualità per uso di officine od altro al prezzo di lire 6.50 al quintale (100 k.)

4 **Antonio De Marco** — *Via del Sale N. 7.*

Pejo ANTICA FONTE FERRUGINOSA Pejo

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere a **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città

La Direzione C. BORGHETTI

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI

IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

CARLO SARTORI

AVVISO.

La sottoscritta ditta si pregia avvisare questo rispettabile pubblico di avere divisato di **liquidare il proprio negozio di calzature** sito in Via Rialto N. **9** rimpetto all'Albergo Croce di Malta, e perciò offre una notabile riduzione nei prezzi assicurando anche che il **detto negozio è ben fornito in ogni articolo,** e quindi in caso di soddisfare ogni richiesta dei Signori compratori.

Benetto Böhm

ARTA

(CARNIA)

GRANDE ALBERGO

condotto dai signori

BULFONI E VOLPATO

apertura 25 giugno corr.

Le condizioni di vitto, alloggio e in generale di soggiorno in quella saluberrima e pittoresca località sono già note favorevolmente al pubblico.

I conduttori quindi si limitano a promettere che faranno del loro meglio per corrispondere sempre più al favore che godè lo stabilimento.

Dalla Stazione di Gemona ad Arta i signori concorrenti troveranno comodi mezzi di trasporto.

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, prepariamo il **Ristoratore dei Capelli,** che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo **preparato** senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

— Prezzo della Bottiglia con istruzione L. It. **3.** —

N.B. Trovandosi in vendita molti altri Rossetter, si pregano i nostri Clienti di chiedere quello della Farmacia di Firenze, il deposito trovasi presso il sig. **Nicolò Clain** *in Udine.* 6

CARLO SIGISMUND — MILANO

NEGOZIO CASALINGO, *Corso Vittorio Emanuele*, **38**

Questo Negozio tiene tutti gli oggetti utili e necessari per la famiglia, siano essi destinati ad aumentare l'economia od il benessere («confort») della casa od abbreviare e facilitare i lavori domestici.

Ricco assortimento

Cucine economiche perfezionate eleganti d'ogni grandezza premiate con 27 medaglie — *Utensili di cucina* d'ogni qualità, in ferro, in rame, legno — *Coltelli* — *Girarosti* — *Fornelli* a carbone, gaz, petrolio, spirito, costruzione nuova ed elegante — *Macchine* da Caffè The — *Sorbettiere* — *Cestini* per il pane frutti, ecc. — *Macchine* per pulire coltelli, pelare pomi, snocciolare ciliege, sbattere le uova, sminuzzare carne, macina caffè, pepe, ecc. — *Porta bottiglie in ferro* — *Bilancie* senza pesi per famiglia — *Bottoni* e *maniglie* per porte, imitazione porcellana. *Unico deposito della*

TAYLOR PERFEZIONATA

Eccellente macchina per cucire a doppio punto, riconosciuta dal distinto professore di meccanica presso il R. Istituto tecnico superiore di Milano, signor ingegnere cav. GIUSEPPE COLOMBO «*Uno dei tipi migliori di macchine da cucire a navetta*».

EXPRESS, a punto semplice L. **40.** — I nuovi cataloghi del suddetto negozio si spediscono a richiesta. 5

ALLA FARMACIA

DI

ANTONIO FILIPPUZZI

UDINE

Per la stagione estiva quotidiano arrivo delle acque minerali: *Pejo, Recoaro; Valdagno, S. Caterina, Celentino, Levico, Raineriane, Carlsbader, Vichy, Montecatini, Salso-Jodica di Sales, di Boemia.*

Bagni artificiali a domicilio.

Bagno marino del Chimico Fracchia di Treviso, premiato all'Esposizione di Firenze e Treviso, da trent'anni che gode il favore delle notabilità Mediche d'Italia, ed estere.

Bagno marino del Chimico Migliavacca di Milano.

Composto di sali ed alghe marine, merita l'attenzione del pubblico per le sue esperimentate virtù, e per la modicità del suo prezzo.

Bagno solforoso liquido preparato con metodo speciale nel laboratorio di Antonio Filipuzzi.

Fanghi d'Abano a domicilio.